ANNO XXVI. — Sabato, 25 Ottobre 1873. — N. 294.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Dirast Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 24 Ottobre

NUOVE INCERTEZZE

I telegrammi di Parigi c'informano che ogni incertezza non è ancor tolta intorno alla ristorazione borbonica. Sia che le varie frazioni monarchiche non abbiano per anco potuto mettersi d'accordo su tutti i punti, sia che dal conte di Chambord credano dover ottenere più ampie concessioni, sia per la speranza di accrescere, temporeggiando, il numero degli aderenti, certo è che i fautori d'Enrico V hanno capito che conveniva metter dell'acqua nel vino e moderare la propria impazienza.

La borsa se ne è inquietata e ha manifestata l'impressione dolorosa che ne ha risentito con un ribasso sensibile nel Consolidato francese.

Alcuni ne traggono argomento per pronosticare che il ristabilimento della monarchia legittima incontra delle difficoltà insuperabili, e che il provvisorio sarà mantenuto, non fosse che per evitare gli orrori della guerra civile.

Il corso degli avvenimenti politici della Francia non ci consente di partecipare a tali idee. Noi crediamo che ormai l'opinione della maggioranza è avviata irresistibilmente verso il monarcato e che, per la fusione de' due rami, non essendoci più pretendenti al trono della famiglia d'Orleans, non resta in questo momento altro che far ritorno al principio ereditario. È cosa nuova per la Francia, che in questo principio ha mostrato da molto tempo di non aver più fede, ma è una soluzione inevitabile, se non definitiva.

L'Assemblea procederà alla proclamazione della monarchia. I partiti e i giornali che niegano all'Assemblea di Versailles il diritto costituente avrebbero forse ragione, se l'elezione di essa fosse stata fatta sopra un programma deciso. A questo programma il governo del 4 settembre non ha neppur pensato. L'equivoco ha dirette le elezioni. Il governo voleva attenderne i risultati per decidersi. Pessima politica, che trasse alle presenti condizioni e spinse a un cambiamento di governo sotto la forma di cospirazione politica e di colpo di Stato parlamentare.

Ma il potere costituente dell'Assemblea, se fu lasciato in nubo dal governo del 4 settembre, fu riconosciuto dal sig. Thiers. L'illustre uomo di Stato aveva fretta di spinger l'Assemblea a farne uso. Egli sperava ne venisse fuori una repubblica conservatrice; invece ne viene fuori quella monarchia, ch'egli ha dichiarata impossibile e che oggi il sig. Grévy condanna anticipatamente siccome funesta.

Il provvisorio sta adunque per cessare e la monarchia per sostituirglisi. Sarebbe difficile il decidere chi abbia più lavorato per la ristorazione, se coloro che la caldeggiano o coloro che l'avversano.

Uno dei nostri corrispondenti di Parigi faceva un'osservazione assai giusta. Egli diceva che la monarchia borbonica era stata sorretta e promossa da tutti coloro che l'osteggiano e principalmente dal partito repubblicano, il quale per combattere il governo stabilito ha sempre fatta l'apologia di quello che l'aveva preceduto.

Era bello il cantar le lodi della ristorazione sotto l'impero: tutto si dimenticava e il terror bianco e l'istruzione data in mano de' preti e le libertà prima insidiate, poi confiscate. Che importava di questo se pur riuscivano i partiti a scrollar quello? Volevano raggiungere il loro scopo; quanto alle conseguenze ci pensassero gli altri.

Ora debbono pensarci essi medesimi. Dopo aver falsata la storia nell'interesse d'un partito, è troppo tardi per correggerla e rimetterla nella sua vera luce. Manca il tempo per quest'opera di riparazione, che la lotta onesta de' partiti avrebbe resa inutile.

L'Assemblea non è ancor convocata, la maggioranza non si è ancor dichiarata pel ristabilimento della monarchia ereditaria, e già si sente ripetere dapertutto: non durerà. Sarà infatti una posizione strana quella di Enrico V, che non conosce la Francia e non ne è conosciuto, che è sfornito di quelle qualità cavalleresche, le quali potrebbero cattivargli le simpatie del popolo, ed ha per sopramercato destato contro di sè delle ripugnanze invincibili.

Ma tutto ciò per ora non conta. La maggioranza delle classi colte e ricche è contraria alla repubblica. Non c'è eloquenza d'oratore nè prestigio d'uomo politico che valga a renderle accetto un sistema di governo, che per lei è sinonimo di anarchia. Le elezioni del Barodet e del Ranc hanno più nociuto alla repubblica nel giudizio degli uomini assennati che non le opposizioni velate o aperte de' legittimisti e de' clericali. La Francia è nazione operosa e industre; pare dilettarsi di turbolenze, di rivolte, di rivoluzioni, di colpi di Stato, ma sopra ogni cosa predilige l'ordine. La forza della sua amministrazione pubblica attraverso le vicende più fortunose non deriva che dall'amore del paese per la regolarità de' pubblici servigi. Una nazione che per istinto abbia l'amor sì vivo dell'ordine da sacrificargli quella libertà, che appena perduta cerca di ricuperare a prezzo di sangue, per sacrificarla di nuovo, non può trovar riposo all'ombra d'un reggimento politico, che per lei rappresenta l'instabilità e la diffidenza.

Sarà un concetto falso; ma anche coi concetti falsi bisogna far i conti, poichè non si correggono nelle menti popolari da un giorno all'altro. Sopratutto quando tali concetti sono stati alimentati e mantenuti da' costanti errori del partito repubblicano. Se il governo del 4 settembre avesse decretato, com'era suo dovere, che l'Assemblea avrebbe avuto per mandato di ristabilir la pace e liberare il territorio, non è egli vero che la questione costituzionale sarebbe stata riservata? Se il sig. Thiers non avesse egli medesimo domandato all'Assemblea di adoperare il suo potere costituente per dar forma e legge alla repubblica, avrebbero i legittimisti, i fusionisti, i clericali osato considerare siffatto potere siccome riconosciuto universalmente e ricusare il ricorso diretto al voto nazionale? Era almeno contestabile, e l'aver diritto di contestarlo avrebbe accresciuto forza agli oppositori di una subitanea ristorazione.

Ora non giova alla Francia il riandar il passato; ma ben giova ricordarlo ai nostri partiti politici e specialmente a quell'opposizione ostinata, pertinace, di tutti i giorni contro il governo e contro le istituzioni nazionali. Se qualche influenza tale opposizione aver potesse, noi temeremmo assai dell'avvenire dell'Italia. Sfatando ogni cosa, essa diventerebbe un'alleata preziosa della reazione clericale, come la stessa opposizione è stata in Francia un'alleata inconsapevole ma possente della prossima ristorazione borbonica.

L'INCHIESTA SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA

Dall'on. deputato Lioy riceviamo la seguente risposta alla lettera da noi pubblicata dell'egregio prof. Cremona:

All'on. Direttore dell'Opinione,
Vicenza, 23 ottobre 1873.

Caro Dina,

Solo in questo momento mi accade di leggere la lettera diretta all'*Opinione* dal prof. Cremona, e per quanto mi ripugni di portare innanzi al pubblico questioni personali che non possono interessarlo punto, permetterete che io preghi quell'egregio uomo di leggere a sua volta la mia pubblicata nello stesso vostro giornale il dì 27 del passato settembre. E poi che l'avrà letta io conosco il prof. Cremona per uomo così schietto e da bene che sono certo si vorrà ammettere non aver io pronunziata parola che non mostrasse un accordo *completo* colla Commissione, e gli eccitamenti da me rivolti, non alla Commissione, ma ai padri famiglia, essere quegli stessi che volentieri agli medesimo loro avrebbe rivolti. Onde io credo che si dovrà lamentarsi con chi lo informò così a rovescio del vero, e gli fe' dire cose assai poco esatte anche sulla mia partecipazione ai lavori della Commissione.

Credo inutile soggiungere di più e vi ringrazio della ospitalità che accorderete a queste poche righe nel vostro giornale.

Vostro
LIOY.

LE IDEE DEL SIG. BRIGHT

Il club repubblicano di Birmingham indirizzò per lettera al sig. Bright, le quistioni seguenti, chiedendogli di far conoscere la sua opinione relativamente ad esse: — 1° la rappresentanza del lavoro alla Camera dei comuni; 2° il pagamento delle spese di elezione poste a carico dello Stato o della circoscrizione elettorale; 3° la riduzione del bilancio della guerra; 4° l'abolizione di tutte le pensioni eccetto quelle ottenute in ricompensa di servigi reali resi allo Stato; 5° la separazione della Chiesa e dello Stato e la soppressione di tutte le dotazioni della Chiesa anglicana; 6° la rinnovazione più frequenti della Camera dei comuni; 7° l'estensione del suffragio agli operai delle campagne ed il rimpasto delle circoscrizioni elettorali in modo che ciascun membro eletto rappresenti un numero uguale di elettori; 8° l'adozione di provvedimenti legislativi che proteggano ugualmente l'operaio ed il padrone; 9° l'educazione obbligatoria gratuita laica e data dallo Stato; 10° l'abolizione assoluta ed incondizionata delle leggi sulla caccia; 11° la riforma delle leggi che reggono la proprietà territoriale, l'abolizione del diritto di primogenitura e di sostituzione, riforma che renderebbe la proprietà accessibile a tutti, diminuendo le spese di trasferta e col dare delle garanzie all'acquirente; 12° la libertà della terra, del lavoro, la libertà dell'insegnamento.

Il sig. Bright rispose nei seguenti termini:

« Vi prego di scusarmi se non entro in una discussione particolareggiata sui dodici importanti punti che avete sottoposto alla mia attenzione. Non credo che vi sia necessità di farlo. È probabile che trascorrerà un certo tempo prima che taluni di essi siano maturi per la discussione.

« Quanto agli altri, ho detto tanto spesso il mio pensiero a loro riguardo, e le mie opinioni sono tanto conosciute a Birmingham, che ritengo inutile di entrare in una lunga corrispondenza su questa materia. Temo bene che il *meeting* annunciato pel 22 non sia già un lavoro superiore a quello consigliato dalla prudenza; se non temessi che questa missione fosse al disopra delle mie forze, offrirei di dire la mia opinione su qualunque quistione mi fosse rivolta; ma spero dalla bontà dei miei amici ch'essi non esigeranno da me più di quanto lo esige l'occasione. »

L'IMPERATORE GUGLIELMO A VIENNA

Sul soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Vienna togliamo i seguenti particolari dai giornali viennesi del 22:

« Al pranzo di gala che ha avuto luogo ieri alle 6 pomeridiane, assistevano 159 commensali.

L'imperatore d'Austria fece il seguente brindisi:

« Essendosi oggi realizzato il mio più vivo desiderio di poter dare il benvenuto in Vienna, mentre ancora è aperta l'Esposizione, al mio caro amico e fratello, alzo lietamente il bicchiere, e, ringraziandolo cordialmente, bevo alla salute del nostro caro ospite.

« Viva S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia! »

« L'imperatore Guglielmo rispose:

« Permetta la Maestà Vostra che io risponda alle nobili parole testè pronunciate coi più cordiali ed amichevoli ringraziamenti. A questi ringraziamenti aggiungo quelli per la ospitale ed amichevole accoglienza fatta all'imperatrice mia consorte e ai miei figli, e mi è di particolare soddisfazione l'aver potuto, ancora durante l'Esposizione, restituire quella visita che V. M. mi fece l'anno scorso in Berlino in unione all'imperatore delle Russie. I sentimenti d'amicizia scambiati allora fra noi, e che ora qui ritrovai pienamente confermati, sono la guarentigia della pace europea e del benessere dei nostri popoli. Io bevo alla salute di S. M. l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, mio augusto amico e fratello. »

« Questi brindisi furono accolti da fragorosi applausi.

« L'imperatore di Germania, accompagnato dall'imperatore Francesco Giuseppe e da numeroso seguito, visitò il dì dopo in abito da caccia il castello di Laxenburg, ove doveva aver luogo una caccia; la pioggia sopraggiunta determinò le LL. MM. di rinunciarvi, in seguito a che, ritornando a Schönbrunn, l'imperatore di Germania visitò l'arsenale, ove fu ricevuto dall'arciduca Guglielmo; ispezionò minutamente il Museo delle armi, si recò indi nel Palazzo degli artisti (Künstlerhaus) per vedere i dipinti di Makart, e assistette poi dopo il pranzo di gala a una rappresentazione che lo divertì molto nel Carltheater.

« Il signor Bismark ricevette ieri l'inviato russo Nowikow, ed ebbe una lunga conferenza col banchiere Bleichröder di Berlino; visitò l'Esposizione e il Palazzo degli artisti, ed assistette alla sera alla rappresentazione nel teatro del palazzo imperiale. »

Alcuni giornali di Berlino credono che la presenza a Vienna del principe ereditario di Danimarca, mentre in questa capitale si trova pure l'imperatore Guglielmo ed il principe di Bismark, contribuirà ad affrettare la soluzione della questione del Nord dello Slesvig, secondo l'art. 5° del trattato di Praga.

A proposito della cordiale accoglienza che l'imperatore Guglielmo ha ricevuto in Vienna e che ha trovato un'eco simpatica presso tutta la nazione germanica, la *Gazzetta generale della Germania del Nord* scrive: « I giornali ...

APPENDICE

Statistica degli Scienziati

Un naturalista eminente di Ginevra, che porta un nome ben noto nella scienza, il signor Alfonso de Candolle, ha scritto, or non è molto, un libro assai curioso, frutto di lunghe ed erudite ricerche. In esso egli delinea a grandi tratti la storia della scienza in questi due ultimi secoli, pigliando a investigare in modo speciale la vita dei suoi più illustri rappresentanti nei varii rami delle scienze naturali, e cercando di risolvere alcune questioni che vi si riferiscono. Perchè, ad esempio, certi paesi hanno prodotto un numero di scienziati maggiore degli altri? Perchè certe epoche furono più feconde di quelle che le hanno precedute e susseguite? Quali sono le circostanze favorevoli o sfavorevoli allo sviluppo degli individui predestinati a sorpassare i loro contemporanei nelle opere dell'intelligenza?

Anzitutto, convien premettere che, per *scienziati celebri*, il sig. De Candolle non intende accennare uomini dotti e eruditi, uomini che hanno studiato assai, e sanno anche insegnare altrui, ma coloro soltanto i quali, mercè le ricerche e le loro scoperte, hanno dato una spinta potente a qualche ramo di scienza, accelerandone il cammino nella via del progresso. È a dolersi che l'autore abbia limitato il suo argomento, non occupandosi se non di coloro che brillarono nelle scienze matematiche, fisiche e naturali, comprendendo così soltanto le matematiche pure, l'astronomia, la fisica, la chimica, la mineralogia, la geologia, la botanica e la zoologia.

Da quel valente naturalista ch'egli è, il De Candolle era meglio d'ogni altro in grado di giudicare i suoi pari: tuttavia per rendere più spassionato, e per così dire più impersonale il suo giudizio ed apprezzamento dei meriti relativi dei vari scienziati, egli preferì invocare la testimonianza delle tre principali Accademie d'Europa, cioè la Società reale di Londra, l'Accademia delle scienze di Parigi e quella di Berlino. È noto come questi grandi Istituti scientifici, oltre ai membri ordinari che ne fanno parte e soggiornano nella città che è sede dell'Accademia, sogliono nominare anche degli associati e dei membri corrispondenti stranieri. Ora, il nostro autore, pensò che l'Accademia di Parigi per gli scienziati stranieri alla Francia, la Società reale di Londra per quelli stranieri all'Inghilterra, e l'Accademia di Berlino per quelli stranieri all'Alemagna, dovevano essere i migliori giudici del merito scientifico degli uomini ch'esse onoravano, aggregandoli al loro corpo.

Non v'ha dubbio alcuno che il giudizio di queste tre Accademie ha un gran valore, ed è stimato da tutti come la consacrazione definitiva d'una meritata rinomanza scientifica. Quasi sempre la nomina cade su uomini che non si conoscono personalmente, ma si giudicano dai loro scritti e dalle loro scoperte, senza punto badare a nazionalità e senza che l'intrigo possa avere la menoma influenza. Ma se ciò avviene nella grande maggioranza dei casi, pur troppo v'hanno belle e buone eccezioni; nè gli accademici, ch'io sappia, pretendono all'infallibilità. V'ebbero e v'hanno scienziati di meriti universalmente riconosciuti, i quali non figurano sulle liste dei membri stranieri di questa o di quell'Accademia. Alcuni sono morti prima di aver avuto tempo di farsi conoscere abbastanza dai loro contemporanei, e non furono meritamente apprezzati se non che più tardi, dalla posterità imparziale. Oltre a ciò v'hanno altre cause delle quali conviene tener conto. Così l'Accademia delle scienze di Parigi non conta che otto membri associati stranieri: questo numero così limitato, non fu cambiato mai da due secoli, cioè dalla fondazione dell'Accademia fino al presente. Ora egli è certo che se esso poteva bastare nel secolo scorso, questo piccolo numero più non regge ai tempi nostri, in cui tutte le scienze contano un numero assai maggiore di rappresentanti; ed obbliga perciò l'Accademia a lasciare in dimenticanza molti nomi degnissimi d'aver un posto onorato nelle sue liste.

Nè basta ancora. Benchè in regola generale gli accademici siano superiori alle gare ed ai pettegolezzi di nazionalità, non mancano tuttavia i tempi burrascosi, durante i quali anche le regioni della scienza, per ordinario sì calme e sì serene, sono sconvolte dalla bufera. In queste circostanze è difficile che si serbi nelle nomine accademiche quella imparzialità che deve sempre presiedere ad ogni atto di questi eminenti corpi scientifici. Quando fosse necessario citare esempi fin proposito, basterà il ricordare che dopo l'ultima guerra franco-prussiana, l'Accademia di medicina di Parigi, ed alcune sezioni dell'Istituto di Francia, cancellarono dal novero dei loro membri associati i dotti della Germania, sotto pretesto che alcuni di questi ultimi avevano commesso atti riprovevoli durante il conflitto tra le due nazioni!

Per tutti questi motivi è a deplorarsi che il De Candolle abbia preso per guida ne' suoi apprezzamenti il solo giudizio delle tre accennate Accademie, lasciando così nell'oblio alcuni nomi che meritavano senza fallo di essere ricordati con lode.

Ecco nondimeno le conclusioni a cui il dotto ginevrino è venuto. Egli indagò anzitutto da quale classe della società sia sortita la maggior parte di questi scienziati; e trovò che sopra 92 soci stranieri dell'Istituto di Francia (dal 1666 al 1872) 37 appartenevano alla nobiltà od a famiglie ricche; 49 erano usciti dalla classe media; soltanto 6 dalla classe degli operai e degli agricoltori. Così Huyghens, Cassini, Newton, Cavendish, Volta, Humboldt appartenevano alla classe ricca od aristocratica; Leibnis, i Bernoulli, Lagrange, Herschel, Berzelius uscirono dalla classe media; Davy, Faraday, Gauss ebbero genitori poveri. La classe media sarebbe adunque quella che fornisce il maggior contingente di scienziati illustri. E questo risultato ricevette pure la conferma dalle ricerche fatte sui soci stranieri dell'Accademia di Berlino e della Società Reale di Londra.

La ragione per cui la classe povera ed operaia dà un numero assai limitato di scienziati, è abbastanza manifesta. I lavori veramente scientifici non guidano mai, o ben di rado, all'agiatezza. Essi richiedono molte e talvolta ingenti spese, esigono pazienza, perseveranza, abnegazione; sono quasi sempre incompatibili coi piaceri del mondo, coi doveri di una professione, colle esigenze della politica. Qual'è la ricompensa di tanti anni di lavoro e di sì pazienti ricerche, siano pur coronate da qualche brillante scoperta? La soddisfazione di contribuire in qualche modo all'avanzamento della propria scienza; il piacere

nali tedeschi scorgono con orgoglio e con gioia le dimostrazioni di simpatia e di onore che si fanno al nostro imperatore a Vienna, e le considerano come una nuova garanzia dell'amicizia che stringe fra loro i due grandi imperi ed una prova del loro comune desiderio di cooperare unitamente al mantenimento della pace. »

LA RESTAURAZIONE MONARCHICA IN FRANCIA

Il *Journal des Débats* ha, in data del 21, le seguenti informazioni:

« Una riunione del centro destro, alla quale assistevano parecchi membri di questo gruppo parlamentare, ebbe luogo l'altro ieri in casa d'un deputato influente. Noi crediamo sapere che delle informazioni molto particolareggiate siano state date a questa adunanza sul tenore generale della deliberazione preparata dalla Commissione dei nove, della quale però non fu ancor deciso il testo definitivo. Questa deliberazione sarebbe meno breve di quel che poteva farlo credere il processo verbale pubblicato dopo la riunione tenuta sabato in casa del signor Anisson-Duperon. Essa comprenderebbe infatti l'enumerazione dettagliata e precisa di tutte le garanzie di diritto pubblico, e che, secondo il processo verbale, sono dichiarate mantenute; eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, ammissibilità a tutti gli impieghi civili e militari, libertà religiosa, libertà di stampa, votazione annuale dell'imposta dai rappresentanti della nazione, divisione del potere legislativo in due Assemblee, mantenimento ed organizzazione del suffragio universale, responsabilità ministeriale. Le leggi costituzionali che fossero presentate dal governo del re all'Assemblea nazionale, sotto la responsabilità ministeriale, non sarebbero che lo sviluppo e l'applicazione di questi principii, la cui affermazione accompagnerebbe il ristabilimento della monarchia. Tutti i membri presenti sarebbero rimasti soddisfatti di questa spiegazione ed avrebbero dichiarato ch'era impossibile chieder di più dal punto di vista costituzionale. Sarebbe lo stesso della questione della bandiera, l'iniziativa reale, che è di diritto su questo punto come sugli altri, lasciando intatta la decisione dell'Assemblea, senza il consenso della quale niuna modificazione, qualunque fosse, potrebbe essere recata alla bandiera tricolore.

« Le informazioni che sono state date all'ufficio del centro destro saranno probabilmente comunicate alla riunione generale di mercoledì. »

Il *Soir* pubblica le parole pronunciate dal maresciallo Mac-Mahon, ricevendo a Versailles alcuni deputati, mercoledì scorso. Il telegrafo ci recò il testo completo di quelle parole; crediamo quindi inutile ripeterne la pubblicazione.

Leggiamo nel *Courrier de Paris* e riproduciamo colle debite riserve:

« Prima della fine di questa settimana si pubblicherà il resoconto ufficiale della conferenza che ebbe luogo a Bordeaux in febbraio 1871 tra il signor Thiers e i deputati della destra. Il signor Thiers vi prese formale impegno di fare *prima d'un anno la monarchia unita* (testuale).

« Il resoconto sarà firmato dai nomi più onorevoli; fra gli altri, dal marchese De Dampierre e dai signori De Maillé e De Juigné, deputati. »

L'*Univers* alla notizia del *Courrier* aggiunge le seguenti parole:

« Noi crediamo che le informazioni del *Courrier de Paris* non sieno assolutamente esatte; il signor Thiers non avrebbe infatti sollecitato i realisti a fare la monarchia, ma avrebbe egli stesso preso l'iniziativa d'una dichiarazione che non gli si domandava. »

Un dispaccio della *Correspondance Havas* confermerebbe la notizia del *Courrier de Paris*.

Un dispaccio da Versailles assicura che la proposta per la restaurazione della monarchia sarà presentata dal generale Changarnier colle firme d'un certo numero di deputati.

Leggiamo nel *XIX Siècle*:

« Noi abbiamo sei milioni, quaranta prefetture, dieci ricevitorie generali, dodici posti di procuratori generali. Con questo ci vorrebbe il diavolo a non farci ottenere venti voti di maggioranza. Così parlava, dicesi, il signor De L..., antico ministro della repubblica, nel salone del signor P. de B...

Il *Progrès du Nord* scrive:

« Ci si annunzia da buona fonte che i membri del clero hanno ricevuto, venerdì mattina, per la posta, un invito premuroso a rinviarlo fra otto giorni ad un Comitato centrale stabilito a Parigi, un indirizzo *al re*, collo scopo di ringraziarlo d'aver ascoltato i voti del suo popolo, venendo ad occupare il trono dei suoi padri.

« I curati devono farlo firmare dai loro parrocchiani. »

Il *Soir*, dopo aver annunziato che le mene dei radicali sono attivissime in parecchi dipartimenti contro i progetti monarchici, scrive le seguenti parole:

« Noi sappiamo che il governo non tollererà alcuna opposizione ad un voto qualunque della Camera sovrana e costituente per conseguenza, e che i generali Ladmirault a Parigi, Bourbaki a Lione, Espivent de la Villeboisnet a Marsiglia e Lagrasset a Perpignano, sapranno mantenere l'ordine, far eseguire la legge e far rispettare le decisioni della Camera, qualunque sieno queste decisioni. »

Il *Journal de Paris* annunzia che il duca d'Aumale rifiuta la candidatura alla presidenza della repubblica.

Il generale Espivent de la Villeboisnet ha soppresso il giornale il *Petit Provençal* di Marsiglia col seguente decreto:

« Visto l'articolo pubblicato nel *Petit Provençal* del 19 ottobre, contenente delle grossolane ingiurie contro il conte di Chambord;

« Considerando che la soppressione d'un giornale che si permette simili villanie è una misura di decenza pubblica, decreta:

« Il giornale il *Petit Provençal* è soppresso. »

Il commercio di Parigi, scrive il *Soir*, non si lascierà mai cogliere alla sprovveduta!

Quantità di coccarde tricolori con un giglio bianco in mezzo sono fabbricate in questo momento nei quartieri San Dionigi e San Martino. Se la monarchia è proclamata, i venditori porteranno immediatamente le nuove coccarde a tutti i punti della capitale. Se è mantenuta la repubblica, i fabbricanti leveranno il giglio bianco, e la coccarda tricolore sarà venduta come emblema repubblicano!

In un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge* leggiamo che i caporioni del partito monarchico, fedeli alla massima che il fine giustifica i mezzi, non rifuggiranno da qualsiasi tentativo per riuscire ad ottenere la maggioranza nell'Assemblea. Il corrispondente, dopo aver accennato alle calunnie che i partigiani della monarchia legittimista spargono per danneggiare il partito avversario, e specialmente il signor Thiers, così scrive:

« Si farà qualche altra cosa ancora; si comprerà, come si ha già comperato; si acquisterà tutto ciò che si potrà, e non lo si nasconde, e se ne vantano anzi dando per esempio e scusa i contratti conchiusi in Inghilterra da Walpole e da Pitt.

« Quando non si potrà comperare un voto, si comprerà un'astensione; quando non si potrà avere un'astensione allo scrutinio, si comprerà o si tenterà di comprare un'assenza motivata da un accidente, una malattia o un impedimento qualunque. »

Il corrispondente aggiunge che i ministri, ad eccezione del Deseilligny e del Magne, sono d'accordo cogli intriganti realisti, e dice che la marescialla Mac-Mahon subisce l'influenza di monsignor Dupanloup e alla sua volta esercita grande impero sul presidente suo marito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 22 *ottobre*. — Fa ora il giro dei giornali uno specchietto primamente pubblicato nella *Perseveranza* e dimostrante l'aumento di prezzo subito in media nella nostra città dai generi di consumo più indispensabili, nel corso degli ultimi dieci anni. È un documento breve, ma che nelle condizioni attuali può offrire argomento a molte e gravissime considerazioni. Vi si vede che il pane, da 40 cent. al chilogrammo, è gradatamente salito a 56; il manzo, da L. 1 19, a L. 1 88; il vitello, da L. 1 36, a L. 2 21; il castrato, da cent. 79, a L. 1 32, ecc.; il vino di prima qualità, da L. 67 29 all'ettolitro, è andato a L. 80 44; quello di seconda, da L. 45 83, a L. 59 29. E queste non sono che medie, a formar le quali entrano anche i prezzi minimi; ma, nella generalità, i prezzi attuali sono tutti maggiori di quelli che vi ho indicato.

È facile arguire quale perturbamento queste mutazioni abbiano recato alle piccole fortune, in ispecie a chi ricava il suo sostentamento da uno stipendio fisso, ovvero dal guadagno giornaliero, imperocchè gli economisti hanno un bel dire che l'aumento dei generi di consumo segnala un aumento di prosperità generale, un incremento d'affari, e perciò trae con sè un aumento delle mercedi. La teoria è giusta, ed io non saprei, in astratto, oppor nulla al sig. Leone Paladini, che l'ha svolta testè egregiamente in un libercolo sugli *scioperi* (editore Treves). In pratica però la cosa va assai diversamente. Prima di tutto bisogna distinguere gli aumenti che derivano da un maggior consumo da quelli che derivano invece dalla deficienza del genere. Così, per esempio, il vino è da ultimo cresciuto di cinque o dieci lire all'ettolitro unicamente per effetto del fallito raccolto di quest'anno, e crescerà anche di più nel corso dell'inverno. Ora qui è chiaro che il maggior prezzo che si dovrà pagare risulterà a pura perdita dei consumatori. Ma, anche dove l'aumento è dovuto ad altre cause, meno sfavorevoli, esso non riesce però meno sensibile alle classi povere. Prendete le carni; il maggior prezzo che si paga proviene certamente dall'estensione presa da ultimo dall'esportazione dei bestiami. È in sè stessa una cosa che deve rallegrare, perchè quest'esportazione reca denaro nel paese e promuove l'allevamento in grande; apre, cioè, una nuova industria, accresce le fonti della ricchezza nazionale. Ma gli effetti immediati sono gravi a chi ha mezzi limitati, e lo si vede qui, ove, malgrado l'aumento della popolazione, le tabelle daziarie segnano da qualche tempo una diminuzione nell'importazione delle carni macellate, il che vuol dire una diminuzione di consumo.

In generale l'aumento delle mercedi segue solo da lontano l'aumento dei prezzi dei generi di consumo, e questo periodo di transizione non è senza effetti pericolosi. Che se parliamo degli stipendi fissi, la cosa diventa anche più grave, specialmente dopo che la ricchezza mobile li ha così duramente colpiti. Imperocchè conviene aggiungere che l'incarimento non è avvenuto soltanto nei generi che vi ho indicato, ma si è esteso ad ogni produzione, a ogni servizio. Le pigioni, per esempio, sono ora aumentate di un 30 o 35 per cento da quel che erano alcuni anni fa; il vestiario, gli oggetti di lusso, tutto è incarito in proporzione. Supponete ora un impiegato a 3000 lire (e non sono molti quelli che godono di tanta lautezza), falcidiategli questo stipendio con tutte le varie tasse che la finanza gli trattiene in fin di mese, dategli invece una moglie e parecchi figliuoli, e ditemi come farà a vivere questo povero diavolo coi prezzi degli oggetti più necessari cresciuti in media del 30 per cento e colle sue rendite piuttosto scemate che aumentate.

Il caso che vi ho fatto non è immaginario; è la realtà, anzi qualcosa meglio della realtà per tutti quei tanti pubblici funzionari che hanno uno stipendio inferiore a quello indicato da me. Ai pubblici funzionari aggiungete tutta la numerosissima classe degli operai e dei braccianti, e vedrete quanta parte della popolazione sia direttamente e gravemente colpita dalle attuali condizioni economiche. Ci sono, è vero, quelli che invece guadagnano, e non son pochi; quelli che prevalendosi dell'incarimento dei generi di consumo aumentano anche i prezzi della loro produzione, ovvero quelli che avendo redditi assai larghi, non si accorgono quasi della maggiore spesa che ora devono fare. Ma sono il numero minore; i più sono quelli che soffrono.

E come si provvede? Alla classe dei funzionari non può provvedere che il governo, o meglio lo Stato, aumentando una buona volta gli stipendi in proporzione dei bisogni; agli altri provvede fino a un certo punto la industria privata. Si sono fatti qui vari tentativi per istituire una concorrenza ai venditori di generi alimentari. Da oltre un anno funziona il Panificio milanese, fondato da una Società privata; ora si cominciano a introdurre le carni cotte d'America; le Società enologiche producono vino migliore che quello degli osti e a miglior mercato; da più anni abbiamo due case operaie e ora si vorrebbe crescerne il numero.

Ma tutti questi provvedimenti, per quanto lodevoli, non possono che essere insufficienti. I prezzi non torneranno più indietro; è una legge generale e costante che li spinge dappertutto a crescere. Occorre dunque aumentare le mercedi. Ma perchè ciò avvenga bisognerebbe che crescesse la domanda della mano d'opera, che crescesse la produzione, ossia che si vedesse una ripresa negli affari. Ed è qui appunto, dove s'inciampa; gli affari non possono ripigliare uno slancio sensibile, finchè lo Stato versa in così gravi condizioni finanziarie, fin che le imposte non sono meglio regolate (non dico diminuite), fin che il corso forzoso ci fa perdere il 20 per cento su tutte le importazioni dall'estero.

Il problema dunque si allarga, da locale diventa nazionale; e non è mio compito, senza dire che non sarebbe nelle mie forze di scioglierlo. Ho voluto solo accennarvene uno degli aspetti, quello che più davvicino tocca qui una parte della popolazione, e che ci fa guardare non senza qualche apprensione all'inverno imminente.

PROCESSO BAZAINE

Fine della seduta del 20 *ottobre* 1873.

Continua l'audizione dei testimoni. Viene interrogato il generale Jarras.

Egli accettò mal volentieri la carica di capo di stato maggiore generale dell'esercito del Reno. Con Bazaine il suo ufficio sarebbe stato affatto nominale; pochissima o nessuna autorità ei gli avrebbe lasciato. I suoi timori si avverarono.

Il generale Jarras dice di essere stato interamente sacrificato; che non si tenne alcun conto de' suoi consigli; che per il maresciallo egli fu un semplice strumento passivo.

Egli intese la sua nomina il giorno 12, alle tre e mezzo, nel gabinetto dell'imperatore. Crede che il maresciallo sia entrato in funzione nello stesso tempo. Egli dice che vi sono dei documenti i quali non si trovano nel suo registro, come i rapporti sulle ricognizioni verso Pont-à-Mousson, come quelli che emanavano dagli agenti segreti.

Interrogato dal presidente se avesse ricevuto, letto e trasmesso dei dispacci che davano notizia della posizione del corpo d'esercito del maresciallo Mac-Mahon, rispose di no. Interrogato dal commissario del governo, rispose di non aver visto il maresciallo la sera del 13, ma soltanto verso un'ora dopo mezzogiorno. Interrogato dall'avvocato Lachaud se non si fosse mai lagnato col maresciallo della posizione che gli era stata fatta, rispose che ebbe due volte occasione di lagnarsene con lui, ma che il maresciallo non gli diede mai retta.

Si ode in seguito il generale Coffinières. Dice che il giorno 8 l'imperatore avevagli dato l'ordine verbale di costruire dei ponti, i quali poi dovevano servire al nemico. Si pretese che il Coffinières dovesse poi distruggerli, ma egli si schermisce da questa accusa dicendo: « Io non avevo da occuparmi della polizia del campo di battaglia; è il generale in capo che doveva ordinarne la distruzione. »

Si ode il signor di Kératry. Dice che un mattino, nei primi del mese di agosto, la signora Bazaine gli si presentò a casa sua, gli domandò un colloquio particolare, e gli fece capire come il maresciallo, nulla potendo fare nell'esercito finchè vi rimaneva l'imperatore, era deciso di dare la sua demissione. Allora il Kératry con alcuni de' suoi colleghi della minoranza del Corpo legislativo andò al ministero della guerra e vi chiese che Bazaine fosse posto a capo delle truppe.

Un'altra visita egli ricevette dalla signora Bazaine, e questa fu a Marsiglia, dopo la deposizione di Kératry davanti alla Commissione d'inchiesta. Madama Bazaine lo pregò di ritirare questa deposizione; la qual cosa egli non potè fare.

L'avv. Lachaud nota che nè il ministro nè il signor Favre col quale Kératry si era associato per domandare al ministro la nomina di Bazaine a comandante in capo, seppero il fatto che aveva determinato il signor Kératry a fare questo passo. Egli nota inoltre una contraddizione tra la deposizione fatta da lui davanti alla Commissione d'inchiesta e la deposizione fatta oggi; secondo la prima, madama Bazaine avrebbe detto che suo marito non voleva più obbedire all'imperatore. Trattava dunque di ben altro che di dargli un comando militare.

Pres. Ho ricevuto una lettera della signora Bazaine.

Il cancelliere ne dà lettura.

Madama Bazaine nega lo scopo attribuito alla sua visita al signor Kératry e soggiunge che essa vi andò per fare delle pratiche coll'antico membro della sinistra in nome del sig. di Palikao.

Kératry. Dichiaro false le asserzioni della signora Bazaine.

Il teste si ritira.

Viene introdotto il signor Giulio Favre.

Favre e i suoi amici domandarono che Bazaine fosse nominato comandante in capo dell'esercito del Reno, perchè lo credevano destinato a salvare l'onore della Francia per la sua capacità militare.

Si dà lettura di una sua lettera alla marescialla, che egli diceva di non ricordare.

Il signor Palikao, teste: Il signor di Kératry non poteva, come egli pretende di aver fatto, darmi delle spiegazioni sul comando del maresciallo Bazaine. Ciò che egli disse è dunque una pretta menzogna.

Il testimonio esce dopo aver teso la mano all'accusato.

La seduta è levata poco dopo le 5.

LA CRISI PARLAMENTARE IN DANIMARCA

Dalla *Correspondance Scandinave*, in data di Copenaghen, 19, riproduciamo le seguenti informazioni sul conflitto parlamentare che produsse, come ci annunziò il telegrafo, lo scioglimento del Folkething danese:

« La discussione del bilancio cominciò martedì, durò quattro sedute, nelle quali i ministri presero successivamente la parola per chiarire la grande questione politica, unicamente messa in causa, senza che le disposizioni finanziarie fossero toccate. Il conflitto nulla ha da fare col bilancio, il cui rigetto non è che un mezzo per l'opposizione di giungere ai suoi fini. Il Folkething pretende essere la forza predominante nello Stato, non volendo contentarsi di essere eguale agli altri poteri, e vuole rovesciare il governo che si oppone a questa dottrina. Su questa base il governo è risoluto a raccogliere il guanto, essendo simili pretese contrarie alle prescrizioni della Costituzione, che non ha esclusivamente riservato tutto il potere in mano della gran massa degli elettori. Se non si trattasse che della elaborazione delle leggi, il Ministero ed il Folkething potrebbero intendersi. È una grande esagerazione l'affermare

---

di recare onore e lustro al proprio paese; la stima di alcuni pochi giudici competenti, disseminati nelle principali città d'Europa e d'America; e qualche distinzione onorifica ignorata dal pubblico: ecco tutto. In verità che tutto ciò non basta a tentare un uomo senza fortuna, senza appoggio, senza posizione, perchè egli si accinga a lavori sì mal compensati; mentre v'hanno mille altre vie aperte, per le quali egli, nudo e bramoso di salire, può con poche fatiche e in minor tempo ottenere dalla società quell'agiatezza e quegli onori a cui desidera pervenire. Pertanto non saranno mai abbastanza ammirati ed encomiati quei pochi i quali, come Franklin, D'Alembert, Davy, Gauss, Faraday, partendo dai più umili gradini sociali, seppero col solo loro merito elevarsi primissimi fra le più elette intelligenze della nazione. Il loro esempio servirà d'incoraggiamento a tutti coloro che, condannati dalla sorte a dover faticare per vivere, aspirano invece a lavorare per allargare i dominii dell'intelligenza.

In mezzo a questa falange di illustri scienziati ve n'hanno parecchi i quali ebbero dei figli non meno famosi nelle scienze: in essi le facoltà intellettuali furono ereditarie, a quel modo che sono ereditarie le attitudini fisiche nel maggior numero degli uomini. Sopra 94 associati stranieri dell'Accademia di Parigi, se ne contano tre che ebbero figli elevati allo stesso onore, cioè Giovanni Bernoulli, con entrambi i suoi due figli, Daniele e Giovanni; Leonardo ed Alberto Eulero; Guglielmo e Giovanni Herschel. Oltre a queste, si annoverano altre famiglie illustrate da due o più generazioni; così Gian Domenico Cassini, l'astronomo, ebbe il figlio Enrico botanico distinto; tali sono i due Saussure; i due Brongniart, i due Jussieu, i due Struve; e tale è pure la famiglia De Candolle medesima.

Si notò che nei matematici specialmente l'ingegno si rivela assai precoce. Pascal, Clairaut, Gauss, e i tre Bernouilli erano già geometri famosi a un'età in cui la maggioranza degli altri uomini comincia appena a studiare gli elementi della geometria. Ed è altresì nei matematici che più spesso si manifesta l'eredità intellettuale. Tuttavia quest'eredità è pur sempre un fatto raro; e male avviserebbe colui che da queste poche quanto splendide eccezioni, volesse discendere a deduzioni troppo assolute. Pur troppo l'ingegno, come l'*umana probitate* cui accenna Dante,

Rade volte risurge per li rami.

Il signor de Candolle volle anche studiare l'influenza della religione nella produzione degli uomini di scienza; e da' suoi calcoli risulterebbe in modo incontestabile che la religione protestante ha dato e dà tuttodì un numero di scienziati molto maggiore che non la religione cattolica; tenendo conto, naturalmente, della popolazione totale appartenente ai due culti. La sproporzione è così grande, ed è così costantemente in favore del culto evangelico, che il fatto non può essere attribuito a circostanze fortuite od eccezionali. E un altro risultato non meno notevole in queste ricerche statistiche, si è che un gran numero di tali scienziati furono figli di pastori protestanti. Ventidue nomi dei più famosi nelle scienze stanno in questa categoria; di essi basterà citare quelli di Eulero, Boerhave, Camper, Linneo, Blumenbach, Olbers, Wollaston, Jenner, Mitscherlich, Berzelius.

Altre volte gli ecclesiastici cattolici davano un bel contingente di scienziati di prim'ordine; nel secolo scorso l'Accademia di Parigi ne contava sempre parecchi tra' suoi membri, specialmente italiani. Oggidì le cose sono affatto mutate. L'abate Haüy fu l'ultimo prete francese che siasi distinto nello studio delle scienze positive. Ai dì nostri non si potrebbe citare altro nome all'infuori di quello del padre Secchi. E le ragioni di quest'abbandono non sono molto difficili a trovarsi.

L'influenza delle nazionalità merita speciali considerazioni. Nella statistica accennata appare anzitutto notevole il fatto che la quantità della popolazione è un elemento affatto secondario nella produzione di scienziati eminenti. Così la Russia e la Spagna, benchè paesi assai popolosi, non contano neppure un rappresentante sopra le liste esaminate dal De Candolle. Gli Stati Uniti non ne hanno che due, mentre alcuni Stati di molto inferiori ne contano un numero assai maggiore, come, ad esempio, l'Olanda, la Svezia e sovratutto la Svizzera, che ne è sempre stata la più feconda. Alcuni paesi andarono progressivamente crescendo nella produzione di queste elette intelligenze, e, più d'ogni altro, l'Alemagna, la quale annovera oggidì in tutte le scienze una completa falange di uomini meritamente celebrati. L'Italia andò invece decrescendo; l'Inghilterra rimase stazionaria, e così pure la Francia.

Però il risvegliarsi della vita intellettuale che in questi ultimi anni si andò manifestando nel nostro paese, ci promette anche a questo riguardo un migliore avvenire. Perchè l'amor proprio nazionale non faccia velo al nostro giudizio, piglieremo a prestito le parole d'uno scrittore francese, il signor Martins. Ecco quanto egli scriveva or non è molto nella *Revue des Deux Mondes*: « Coi lumi di una statistica ragionata, egli è facile il presagire che oggidì l'Inghilterra e l'Italia si trovano nelle condizioni più favorevoli a produrre un numero progressivo di scienziati. Si può già constatare presso questi due popoli un movimento che comincia ad accentuarsi. Quanto all'Alemagna ed alla Francia, che pur riuniscono tanti elementi di fecondità, esse hanno entrambe da vincere i due maggiori ostacoli che si oppongono al progresso scientifico, l'Alemagna il militarismo e la Francia l'oltramontanismo. » Accettiamo il lieto presagio e facciamo, per conto nostro, ch'esso abbia ad avverarsi.

Prima di chiudere questi rapidi cenni diremo una parola sull'età media che la statistica dà ai vari cultori di tutte le scienze naturali. Si è calcolato che essi vivono in media poco più di 68 anni: questa cifra però sarebbe anche più elevata se si considerano solo i matematici, fisici, chimici e naturalisti, e si tolgono i medici e gli anatomici, pei quali la vita media è di alcuni anni più breve. Fra tutti gli operai del pensiero i medici sono quelli che hanno una longevità minore.

Se l'abuso dell'intelligenza o qualche caso fortuito può uccidere lo scienziato in età ancor giovane, come avvenne a Bichat, che morì a 31 anno, lasciando già a quest'età opere immortali, è certo però che si può esercitare assai il cervello e vivere a lungo. Pare anzi che una potente coltura intellettuale sia una condizione favorevole ad una vita longeva, e bene spesso un'intelligenza elevata ed operosa si associa ad una costituzione fisica robusta. Gli esempi di Galileo, di Volta, di Cassini, di Harvey, di Cesalpino, di Morgagni, di Scarpa, di Lagrange e di molti altri che giunsero ad un'età ottuagenaria e lasciarono opere imperiture, son lì per comprovare la verità di quest'asserzione.

X.

che il governo si sia sempre opposto ai desideri del Folkething il quale, invece, ha per 26 anni esercitato una grandissima influenza, anzi così grande che il Landsthing ha sovente rimproverato al ministero la sua condiscendenza verso il Folkething. Se questa Camera vuole diventare sovrana, un gran conflitto è inevitabile e bisogna che questa lotta sia spinta fino al termine. La sinistra si appella ogni giorno ai sentimenti popolari, ma vi ha pure un movimento socialista che sarebbe favorito dal sistema dell'opposizione. Se si va troppo oltre, un bilancio provvisorio potrebbe divenire una necessità. Volendo ridur la Corona alla parte di mandataria, che debba soltanto eseguir le risoluzioni del Folkething, si va diritti alla repubblica, poichè il popolo fa allora il ragionamento che una simile funzione potrebbe esser esercitata a minor prezzo. È a torto che si vuole stabilire un paragone coll'Inghilterra, poichè la Camera Bassa inglese è più aristocratica che la Camere Alta danese. In Danimarca non esiste altra regola che la Costituzione, basata sull'accordo mediante mutue concessioni delle due Camere e del governo del re; in caso di divergenze costituzionali non spetta ad una sola delle parti di troncar la questione, ma la decisione è riservata all'Alta Corte.

« Queste sono sommariamente le considerazioni svolte dal governo e dai suoi aderenti. I capi dell'opposizione, il signor Berg ed il signor Hansen, erano d'accordo col ministero sul punto in questione, cioè di sapere se il Folkething debba prendere il passo sul Landsthing e decider da solo della composizione del ministero.

« È dovere del governo, dicevano essi, di essere d'accordo col Folkething, e noi lo chiediamo; non dovendoci qui occupare del Landsthing, poichè spetta al ministero ottenere l'adesione di esso, ed un governo che s'appoggiasse sulla maggioranza del Folkething sarebbe abbastanza forte per costringerlo a cedere.

« In quanto alla situazione della Corona, gli oratori dell'opposizione assicurarono che essi erano leali e devoti sudditi del re quanto i loro avversari, non essendo responsabili delle dimostrazioni socialiste e repubblicane.

« Nella seduta di venerdì il bilancio è stato respinto allo scrutinio con 53 voti contro 45; due deputati assenti ed uno astenuto. Le conseguenze di questo voto erano anticipatamente note, e nessuno fu sorpreso quando il presidente del Consiglio nella seduta di sabato, 18, si presentò con un decreto reale che scioglieva il Folkething.

« Il re motiva la sua risoluzione pel mantenimento di pretese già dichiarate contrarie alla Costituzione nella risposta di Sua Maestà all'indirizzo del 31 marzo, poi pel rifiuto del bilancio, che rende impossibile qualsiasi accordo fra i pubblici poteri. Letto il decreto, il primo vice-presidente, signor Christensen, uno dei capi delle sinistre riunite, diede il segnale d'un evviva al re, che fu nove volte ripetuto da tutti.

« Trentacinque membri della minoranza hanno pubblicato subito dopo lo scioglimento un manifesto al paese, dimostrando tutti i pericoli dell'atto compiuto dalla maggioranza ed eccitando gli elettori a nominare dei rappresentanti disposti alla conciliazione. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Constitutionnel* smentisce le voci di modificazioni ministeriali e crede sapere che il gabinetto si presenterà all'Assemblea com'è ora costituito.

Il *Temps* annunzia che dei comandanti di battaglioni ed altri ufficiali in congedo sono stati invitati a raggiungere immediatamente i loro corpi.

Il *Français* dichiara assolutamente infondata la voce corsa che si trattasse di offrire il portafoglio dell'interno al prefetto di Lione, sig. Ducros.

È morto a Parigi il generale di divisione d'Arboville, in età di 75 anni.

A Lione si lavora con molta attività nella costruzione di forti.

La *Gazette de Nîmes* annunzia che l'ex-generale Bordone faceva delle peregrinazioni nei dipartimenti del mezzodì e il governo gli ha intimato di sospenderle se non voleva essere condotto alla frontiera.

Il *Soir* dice che delle guarnigioni militari furono mandate a Tarare e Villefranca nel dipartimento del Rodano.

Lo stesso giornale assicura che il governo francese non ebbe mai l'intenzione di chiedere l'estradizione di Ranc.

Il principe di Serbia lasciò Parigi mercoledì a 4 ore.

La mattina del 21, il Consiglio parrocchiale di Ginevra, nominato dagli elettori, ha preso possesso effettivo e legale della Chiesa comunale di San Germano, destinata ai cattolici liberali. Fu letta una protesta dell'antico rettore e si procedette poi all'inventario degli oggetti trovati, che furono pochissimi, poichè tutto era stato portato via dai preti ultramontani. La chiesa fu trovata in istato deplorabile e affatto rovinata per opera degli agenti clericali che per alcune notti lavoravano a distrugger sculture, ornamenti, ecc.

Domenica cominceranno a funzionarvi i nuovi curati liberali.

Un dispaccio da Lisbona annunzia che Zorilla lasciò il Portogallo, chiamato in Ispagna da affari particolari.

L'*Indépendance Belge* riporta la voce che il signor Moncheur voglia dimettersi dall'ufficio di ministro dei lavori pubblici del Belgio.

Dai giornali inglesi del 21 togliamo il seguente dispaccio in data di Parigi, 20 (sera):

« La squadra degli insorti comparve ieri davanti a Valenza chiedendo provvigioni e denaro, sotto minaccia di bombardamento, seguita da sei navi da guerra italiane, francesi ed inglesi. Se le ostilità contro la città dovessero essere aperte, non comincieranno prima di quattro giorni. La guarnigione e la popolazione di Valenza lavorano concordemente, con tranquilla e risoluta energia, per la difesa. Sono arrivate le nuove forze combattenti sotto il comando del brigadiere Lopez Pinto ed una parte di essa ha occupato El Grav, per rendere raro ogni tentativo da questa parte.

« L'altro ieri il brigadiere Loma assalì Lizarraga e lo cacciò dalle sue forti posizioni.

« Il comandante in capo dell'esercito del Nord annunzia che alla battaglia di Pluente la Reyna presero parte novemila carlisti e quattromila repubblicani. Egli conferma la sua vittoria e soggiunge che i carlisti vi ebbero 300 morti e oltre a 700 feriti. »

Leggiamo nei giornali di Berlino del 21:

« Il Consiglio federale comincierà soltanto verso la fine del prossimo mese a preparare grandi lavori per il prossimo *Reichstag*, perchè prima di quell'epoca i membri del Consiglio non si troverebbero in numero legale. Verrà preparato specialmente il progetto di legge giudiziario della cui relazione furono incaricati i ministri della giustizia della Baviera e del Wurtemberg. Verrà pure presentato prossimamente al *Reichstag* un progetto di legge sulla Corte dei conti. La convocazione del Parlamento avrà luogo probabilmente l'11 novembre. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre contiene:

1. Legge in data 9 ottobre, che abroga la legge sul riordinamento del Corpo sanitario militare in data 28 giugno 1866.

2. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

1. Il seguente decreto del ministro dell'interno in data 24 ottobre:

« Alle navi partite da qualunque porto o scalo del litorale continentale del golfo di Napoli con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sicilia verrà applicato lo stesso trattamento attualmente in vigore per le provenienze del porto di Napoli.

« La presente disposizione non è applicabile alle navi attualmente in corso di navigazione. »

2. Il seguente avviso del ministero della guerra:

« Il ministero della guerra rende noto che l'entrata alla scuola di fanteria e cavalleria in Modena pei giovani dichiarati ammissibili alla scuola stessa è fissata pel 1° novembre prossimo. »

3. Due avvisi della Direzione generale dei telegrafi relativi all'interruzione del cavo telegrafico che collega la Corsica alla Sardegna, ed all'istituzione di un nuovo ufficio telegrafico in Budrio, prov. di Bologna.

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco rende di pubblica ragione una circolare della R. Prefettura di Roma, riguardante la custodia del bestiame lungo le ferrovie, trascrivendo nel suo manifesto il testo degli articoli della legge e del regolamento in esso menzionati.

Speriamo che in seguito di ciò non abbiano più a verificarsi disastri simili a quelli occorsi non ha guari in alcune delle nostre ferrovie.

Le diverse classi del Congresso degli scienziati continuano i loro lavori; domani si terrà una riunione generale nella solita sala dei Conservatori al Campidoglio.

Non essendo ancora in ordine, a causa di necessari lavori, la sede designata per la regia Scuola tecnica Pietro Metastasio, diretta dal cav. Rocco Bombelli, gli esami d'ammissione alla medesima verranno intanto fatti nelle sale del R. Liceo presso il Collegio Romano, ed incomincieranno lunedì prossimo, 27, alle ore 8 ant. Gli alunni che l'anno scorso appartenevano alla Scuola tecnica provvisoria in via de' Sediari e debbono dare l'esame di riparazione, daranno questo insieme agli alunni inscritti per l'ammissione.

Sappiamo poi da fonte sicura che il locale fissato per la Regia Scuola Metastasio, stante la premura dei proprietari del medesimo e dell'autorità scolastica, sarà acconciato al più presto, e riuscirà, per ogni riguardo, di pubblico aggradimento.

È noto ai lettori di questo giornale che nel giugno p. p. si è costituita in Roma, sotto la presidenza del senatore prof. comm. Giuseppe Ponzi, una Sezione del Club alpino italiano, fondatosi fin dal 1863 in Torino.

Desiderando la Sezione d'inaugurarsi ufficialmente con un'escursione nei monti circostanti alla Città Eterna, coglie ora l'occasione del Congresso degli scienziati per intraprendere, unitamente alla Sezione geologica del Congresso, una gita ai vulcani del Lazio, così ricchi di bellezze artistiche ed interessanti pei cultori delle scienze naturali e storiche.

L'escursione sarà diretta dallo stesso senatore Ponzi, che è pure presidente d'una delle classi del Congresso, e, se Giove Pluvio non si oppone, partirà domenica, 26 corrente, col treno delle ore 9 e 5 minuti ant., per Frascati, per essere di ritorno verso sera.

La brevità del tempo non avendo concesso alla presidenza del Club alpino di diramare particolari inviti, essa prega i soci così della Sezione di Roma come delle altre sedi di voler onorare la festa col gradito loro concorso.

Il luogo di riunione sarà la stazione della ferrovia all'ora suindicata. Quelli che amassero precedere la spedizione potranno trovarsi alle ore 10 ant. sulla piazza maggiore di Frascati.

Le scuole del Circolo filologico di Roma nel prossimo anno scolastico avranno luogo nel R. Liceo E. Q. Visconti.

Il giorno 25 del corrente mese incominceranno le iscrizioni pei primi e secondi corsi di lingua francese, tedesca e inglese. Con altro avviso si farà noto il giorno dell'apertura dei corsi, le ore delle lezioni e i nomi degli insegnanti.

Il giorno 27 incomincieranno le iscrizioni pei terzi corsi (corsi di perfezionamento), di lingua francese, tedesca e inglese, e pei primi corsi di lingua spagnuola e russa. Questi saranno aperti appena si abbia un numero sufficiente d'iscritti.

Le iscrizioni si ricevono nella segreteria del Circolo, via in Arcione, palazzo del Drago, la mattina dalle ore 10 al mezzogiorno, e la sera dalle ore 8 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 23 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,1

Termometro Centigrado

Massimo = 19,8 — Minimo = 12,5

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta 10,30

Vento dominante. Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Cirro-strati in prima mattina, poche pioggette dalle ore nove alle undici ant., cumuli al pomeriggio, chiaro con qualche strato alla sera. Il barometro cala forte nelle isole britanniche. Minimo a Thurso, Scozia = 725mm. Tempo assai cattivo in Francia.

Pioggia in 24 ore 1mm,9.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il *Giornale di Udine* riferisce che il 21 corrente è stato di passaggio in quella città per recarsi a Vienna l'on. Sella, il quale volle fermarvisi alquanto e visitarne i principali Istituti. È noto che l'on. Sella nel 1866 è stato commissario regio a Udine.

Studi astronomici. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 24:

Giorni sono passava per Firenze diretto all'Alvernia il valente astronomo, padre Denza di Moncalieri. Egli si reca colà per esaminare gli istrumenti per quell'Osservatorio acquistati dal padre Cecchi. Probabilmente le osservazioni astronomiche all'Alvernia incomincieranno il primo del prossimo dicembre.

I fratelli siamesi a Bergamo. — Il *Corriere di Milano* del 23 ha da Bergamo:

Ieri l'altro una donna in Borgo San Lorenzo nell'alta città si è sgravata di due feti immaturi, che si ponno dire una brutta copia dei fratelli siamesi. Sono due testoline ben conformate col rispettivo collo perfettamente distinto l'uno dall'altro. I due colli s'innestano ad angolo acuto sopra un solo torace. Dall'una e dall'altra spalla si dipartono il braccio destro e sinistro in modo regolare. Come il petto, appare unico anche il ventre fino al disotto dell'ombellico; poi s'allarga e si divide in due piccoli bacini affatto separati l'uno dall'altro, dimodochè d'ambo i lati restano libere le due coscie, le gambe ed i piedi.

Accusa di prevaricazione. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 23 corrente:

Ieri il Consiglio provinciale è stato radunato straordinariamente in seduta privata per udire il rapporto della Deputazione sugli atti di prevaricazione attribuiti al cav. Scrivano, già ingegnere capo della provincia.

Le conclusioni, in forza delle quali si doveva trasmettere la pratica all'autorità giudiziaria, furono accettate dal Consiglio intiero.

Inaugurazione del monumento a Cavour. — Il *Monitore delle strade ferrate* del 22 annunzia che la Società dell'Alta Italia, in occasione delle feste che avranno luogo in Torino per l'inaugurazione del monumento Cavour, ha stabilito di concedere pel trasporto dei viaggiatori le massime facilitazioni possibili, cioè la riduzione del 50 al 70 per cento, secondo le distanze.

NOTIZIE ULTIME

Si crede che prossochè tutte le Relazioni del bilancio di prima provvisione del 1874 saranno presentate all'ufficio della presidenza della Camera prima della promulgazione del decreto di chiusura della sessione.

All'aprirsi della sessione nuova il ministero presenterà la legge della circolazione cartacea, e mentre questa segue il corso della discussione preliminare negli uffici e nella Commissione esso spera che la Camera approverà i bilanci prima delle ferie natalizie.

Ha fatto grande sensazione a Parigi il contegno della frazione del centro sinistro che ha per capo Casimiro Perier. Il centro destro faceva assegnamento sul suo concorso per la proclamazione della monarchia e sino a un certo punto non aveva torto, avendo quella frazione mostrato tanta esitazione da far credere che il suo capo fosse abbandonato da' propri amici.

Alla fine si è decisa quella frazione di respingere ogni proposta di accordi con la destra, considerando che non sarebbero sinceri, stante la divergenza di opinioni politiche.

Si attribuisce a questa grave risoluzione l'abbandono dell'idea di anticipar la convocazione dell'Assemblea, sperando la destra e il centro destro di poter nell'intervallo riappiccar le trattative.

Le amministrazioni ferroviarie, dietro istanza del ministero della marina, hanno concesso il ribasso del 50 per cento ai candidati agli esami d'ammissione alla regia scuola di marina, e ad una persona destinata ad accompagnarli, limitatamente, però al loro viaggio di ritorno da Livorno alle case loro.

Il vice-ammiraglio comandante la squadra permanente, che trovasi a Malta, ha ricevuto l'ordine di partirne colle corazzate *Roma*, *Venezia* e *San Martino* e coll'avviso *Authion* e di recarsi sulle coste di Spagna per la sorveglianza degli interessi nazionali.

Le corazzate *Messina* e *Varese* e la fregata *Gaeta* hanno avuto ordine di recarsi a Siracusa e Messina.

Ci scrivono da Vienna che un certo numero di espositori non soddisfatti dei giudizi pronunziati dal giurì internazionale, hanno divisato di costituire, traendolo dal proprio seno, un altro giurì incaricato di rettificare le omissioni e gli errori che si affermano commessi dal primo.

È manifesto quanto sia vano siffatto procedimento e come il nuovo giurì che vorrebbesi costituire mancherebbe di qualsiasi serietà ed efficacia, nell'atto stesso che tenderebbe a menomare indebitamente l'autorità dei giudizi pronunziati dal giurì regolarmente nominato dai governi e dai corpi morali interessati.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(23 ottobre)

Provincia di Napoli,	casi 20,	morti	6.
» Genova,	» 10,	»	4.
» Brescia,	» 2,	»	1.
» Padova,	» 2,	»	2.
» Rovigo,	» 2,	»	1.
» Reggio Em.	3,	»	1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — La maggioranza della Commissione di permanenza si astenne dal proporre che si anticipi la convocazione dell'Assemblea, sapendo che il governo disapprovava questa convocazione.

Un membro della sinistra lesse una dichiarazione la quale diceva: « Il nostro mandato di segnalare gli atti ministeriali arbitrari è terminato in seguito al ritorno della maggior parte dei nostri colleghi. Restiamo uniti per consolidare la repubblica, nella quale abbiamo una piena fiducia. »

Parigi, 23. — La Borsa è in ribasso in seguito all'abbandono del progetto di riunire anticipatamente l'Assemblea e pel conseguente ritardo della soluzione della crisi governativa.

Prestito francese 92 70.

Parigi, 23. — Oggi ebbe luogo la riunione del centro sinistro.

Vi erano presenti 52 membri.

La riunione decise di perseverare nella politica della repubblica conservatrice.

Casimiro Périer scrisse una lettera nella quale dice ch'egli continua a considerare la monarchia come impossibile, malgrado gli sforzi che si fanno per dissimulare l'antagonismo di principii che sono fra loro irreconciliabili; quindi egli dichiara che mantiene le sue opinioni repubblicane.

La decisione del centro sinistro fu comunicata a Audiffret Pasquier in risposta alle proposte del centro destro.

Vienna, 23. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato dall'imperatore Francesco Giuseppe fino alla stazione, è partito con Bismark e il suo seguito, dopo avere preso congedo dall'imperatore nel modo il più cordiale.

Vienna, 22. — Sopra 305 elezioni pel Reichsrath attualmente conosciute, 124 appartengono al partito costituzionale e 84 alle diverse frazioni dell'opposizione.

Londra, 23. — Il colonnello Pease, conservatore, fu eletto ieri a Hull con 6873 voti, contro 6594 dati a Reid, candidato liberale.

Berlino, 23. — Il principe e la principessa imperiale andranno ai primi di gennaio a Pietroburgo per assistere alle nozze del principe di Edimburgo colla granduchessa Maria, le quali saranno celebrate il 7 gennaio.

Dresda, 23. — Secondo l'odierno bollettino lo stato del re sarebbe disperato.

Parigi, 24. — Le fregate insorte di Cartagena continuano a catturare le navi mercantili, quindi i vapori spagnuoli a Marsiglia sospesero i loro carichi.

Cagliari, 23. — È avvenuto a Tunisi un cambiamento di gabinetto. Il primo ministro e ministro degli affari esteri, Mustafà-el-Kasnadar, che governava da 30 anni, si è dimesso. Gli succede il generale Kerredine. Mustafà Beni Ismail è nominato ministro della marina e Mohamed ministro dirigente e presidente della Commissione finanziaria europea.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 24	Vienna 23	Berlino 23
Prestito franc. 5 %	92 70	— —	— —
Rendita » 3 %	57 25	— —	— —
» » 5 %	92 15	— —	— —
» italiana 5 %	58 10	— —	58 —
» austriaca	— —	72 15	— —
Consolidato inglese	92 11/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	350 —	154 50	92 —
Banca di Francia	4260 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	65 —	— —	— —
Obbligazioni dette	164 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	168 75	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	316 —	188 3/4
Cambio sull'Italia	15 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	710 —	— —	— —
Londra a vista	25 34	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	2 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	206 —	128 3/4(*)
Banca austriaca	— —	930 —	— —

(*) Dopo Borsa: Mobiliare 123.

Titoli	Roma, 24	Firenze, 24
Rendita italiana 5 %	66 —	66 — (off.
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	511 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 —	— —
Prestito romano Blount	69 90	— —
Detto Rothschild	71 60	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2063 — (fm
Banca Romana	1970 —	— —
Banca Generale	459 —	— —
Banca Toscana	— —	1550 — (fm
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	807 — (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	605 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 10(c.)
Francia a vista	— —	117 25(c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 50(c.)
Credito immobiliare	365 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	138 —	— —
Credito mobiliare	— —	808 1/2 (fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

IL CONTE
CAMILLO BENSO DI CAVOUR
per il cav. Daniele Sassi
(con prefazione di *Nicomede Bianchi*)

Coloro che hanno sottoscritto per l'erezione del *Monumento a Cavour*, e che hanno ricevuto la circolare e la relativa scheda di dichiarazione per l'acquisto dell'opera suddetta, sono pregati di trasmettere di ritorno la scheda medesima, per norma all'autore, nella spedizione degli esemplari.

Coloro che non sottoscrissero al monumento e che pure desiderano acquistare l'opera, potranno rivolgere domande e vaglia alla Stamperia Reale — *Torino*.

L'edizione è elegantissima e *in foglio* di oltre 100 pagine. Contiene: La *fotografia* del monumento (per consenso dell'autore); il ritratto di Cavour, un autografo di questi, un dispaccio di Cavour a S. M. il Re; quattro tavole rappresentanti le *dieci* medaglie coniate a Cavour e l'elenco *di tutti i sottoscrittori* al monumento.

Il prezzo del volume è di italiane Lire dieci (franco di posta).

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio, C. MASSONI, via del Corso, 307.
(Vedi avviso in quarta pagina.)

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33 (Anno XXIX)
Col 5 novembre si incomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti militari.

NUOVE
PUBBLICAZIONI MUSICALI
DELLO STABILIMENTO DI **T. COTTRAU**
Successore B. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**
Roma — presso L. Franchi e C., via del Corso, 263 — **Roma**
rimpetto il Palazzo Doria.

METODO DI CANTO.

Carelli. — Metodo teorico e pratico:
Fasc. 1° Modo d'intendere . . 2 —
» 2° Modo d'imitazione . . 1 50
» 3° Modo legato . . . 2 —
» 4° Modo portato . . . 1 50
» 5° Studietti 4 50
I cinque fascicoli riuniti, formanti la parte prima . . . . 8 —
Il resto dell'opera in corso di pubblicazione.

Paër. — Vocalizzi per contralto e basso con accompagnamento di piano adattato da G. PAGANO:
Fascicolo 1° 1 50
» 2° 1 50
L'opera completa . . . . . 3 —

MUSICA PER ARPA.

Caramiello. — *Le Serenate del Vesuvio.* Sei musiche trascritte e variate per arpa in forma di studi eleganti:
1° *Chiste da te me dice* . . . 1 —
2° *Le stelle della sera* . . . 1 —
3° *Fiore di primavera* . . . 1 —
4° *Cielo azzurro* . . . . . 1 —
5° *Bella Cati* . . . . . 1 —
6° *Canzone della Pulce* . . . 1 —

ALBUM PER CANTO E PIANO-FORTE.

De Giosa. — 16° Album vocale:
Il Vecchio del 1900. Canzonetta p. B. 1 —
Il Vecchio del 1900. Aria p. B. 2 —
Ho scelto la campagna, Stornello per T. 1 50
Son troppo vezzosa, Scherzo per S. 2 —
Fui traditor, Romanza per S. . 2 —
Vieni o bella, Duettino . . . 2 —
Postiglione. — 7° Album:
Perchè così crudel? Romanza per B. o C. . . . . 1 —
Mattinata, Melodia per m. S. o T. 1 —
Memoria, Romanza per m. S. . 1 —
La tradita morente, Recitativo e Romanza per C. . . . . 1 —
La medesima con accompagnamento di violoncello . . . 1 50
Era felice! Melodia per S. o T. 1 —
Legger negli occhi, Duettino . . 1 —

PEZZI FACILI PER PIANO-FORTE

Pistilli. — 72 Sonatine sulle opere di Verdi dilettate in forma di studio: Ciascuna eseguita . 0 60
Cappia. — 24 sonate: ciascuna 0 50
Fischetti. — 20 Sonate per i principianti: Ciascuna eseguita 0 50
Bonamici. — 24 Sonate: Ciascuna eseguita 0 50

RUOTAJE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna ruotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binari di servizio di grandi ingressi, come per ferrovia secondaria. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per la trattative dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a *Carnopitano* presso Geneva.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE
DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1879, parla, e meglio ancora, alla *Tela dell'arnica* di *Gustavo Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *conosciute* di cui ve ogliamo far cenno: Applicata alle *reni* poi dolori lombari, e reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorree*, in tutti i dolori per causa traumatica, come *scrofolosi*, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorti costali, ed intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calle, duroni interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e delorimtura dei tendini plantari, e perciò come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma prenderla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che questa rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per lavaggi locali durante le *gonorree*, *leucorree uterine* contro le *verdite* Mensili delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.
Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio unico dovunque e raro *esclusivo* nello *Clinicia Prussiana* per combattere prontamente la *gonorrea vecchia e recente*, come pure contro le *leucorree* delle donne, *uretriti croniche*, *ristringimenti uretrali*, *difficoltà d'orinare* ecc. ecc. Esse fanno cadere le *candelette*, ingorghi smervigliati alla vescica, e contro la *Renella*.
Questa pillola di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di poco alle *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e lontanino volentieri anche dagli stomachi deboli.
Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.
Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 90; in Europa L. 2 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.
Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 50. Franca a domicilio nel Regno L. 1 80. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.
Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 1 50. Franca nel Regno L. 2 90. In Europa L. 3 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.
N.B. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 23, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a destino.
Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sisinbaughi, Scarsoni, Marigiani, Cicconi, Serelli, Garinei, Scarpini, Franzoni, Dandori, Manfroni, Petroni, nonchè all'Agenzia *A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 84.

WISER'S ANTIFEVER
MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinina, e sono mantenute da intemperanze del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.
Ogni bottiglia è munita di istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura. PREZZO: L. 6 50.
Depositi — Roma, Farmacia Desideri, Bologna — Bonavia, Barlotta — Visto, Foligno — Ricci, Terni — Morganti, Fano — Giacobini, Rieti — Petrini.

SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Formula universale — Rimedio sicuro — Una salutare.

Prosciuga ogni ferita, guarisce in tutti i suoi stadii, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la cloro-si e tutte le malattie di fegato, del nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dei quali gli più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Delille Pallotta di Napoli, il professore Pelli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi compongono alcaloidosico questo terapeutico. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsaparigia* rossa del Paraguay, esposta da Hasting, asseritalo a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.
Si usa indistintamente in tutte le stagioni.
La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i loro affari.
Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.
Un provvisorio solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.
Unico Deposito in *Roma* presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 84.
L'etichetta deve portare la firma L. Montefalco e C. in rosso.

ROMA
C. MASSONI, via del Corso, 307

LIQUIDAZIONE
per
CESSAZIONE DI COMMERCIO
C. Massoni proprietario del Negozio di
MODE E NOVITA'

per Signore, posto in via del Corso, 307, Piazza San Marcello, cessandosi determinato di ritirarsi dal Commercio, darà principio alla liquidazione di tutte le sue merci, il giorno **27° ottobre** corrente, ed in preparazione di ciò, tiene chiuso il detto suo negozio dal giorno 21 a tutto il 26 corrente.
Invita così il Pubblico ad onorarlo per l'acquisto dello suo Merci, che troverà a prezzi fissi molto ridotti.

DISTINTA DELLE MERCI

Seterie italiane e francesi - Lanerie diverse - Merletti veri e ad imitazione - Nastri di seta, raso e velluto - Fiori, Penne, ecc. - Velluti neri e colorati - Biancherie diverse - Oggetti confezionati per cappelli. (6924)

Camera di Commercio di Parigi
Scuola Superiore
DI COMMERCIO
Convitto, fondata nel 1820 da Blanqui Adolfo Lire 1800 per anno. Preparazione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, al Consolato ecc. Via Amelot, 403, a Parigi.

VINO DI COCA
Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.
PREZZO: L. 2 la bottiglia.
Franco di porto nel Regno L. 2 40.
Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

ELIXIR DI COCA.
Questo liquore a lì più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. — Una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.
Deposito in **roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

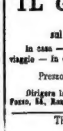
Nastro Disinfettante
Preparato dal chimico farmacista
S. Strosino *contro i miasmi contagiosi, contagiosi e palustri.*
Si brucerà una piccola parte di questo nastro per purificare l'aria chiusa negli appartamenti nei tempi di contagio e pestilenza.
Nelle località malsane o d'aria insalubre cark utilissimo usarlo come preservativo costante.
La quista parte di una striscia di detto nastro bastarà a quadare un profumo gradevole e salubre per tutto l'appartamento.
Prezzo L. 2 il Pezzo.
Esigere la firma a mano.
Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

PASTICCHE
Tonicho, Stomatiche e digestive
DI COCA
Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode *formadone* fare uso nei viaggi e fuori di casa.
PREZZO: L. 2 la scatola.
Franco di porto nel Regno L. 2 40.
Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 84.

CHARAYN
Tintura superiore istantanea garantita innocua

Questa tintura non teme concorrenza per le modicità del prezzo relativamente alla perfezione del preparato e per la sicurezza del più perfetto risultato desiderabile.
Tinge nonmirabilmente in Nero, Castagno e Biondo, lasciando al Capello la morbidezza ed il lustro naturale.
S'insinua tutti coloro che fanno uso di Tintura a volersi ricredere con l'esperienza della superiorità di questo preparato nella carezza di acquistarne la clientela per l'avvenire.
Prezzo L. 4 con l'istruzione. In provincia solo per *ferrovia*, L. 4 40, rimanendo il porto a carico dei committenti. Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli casi veneri e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare qual residuo di male, che comunemente chiamasi Goccetto.
L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali gratuite colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svisceramenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e nauseose, come suglione produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella gocceta, li fa dissipare maravigliosamente.
Sarebbe superflua qualunque raccomandazione che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso astuto in tutti i continenti l'hanno resa generalmente nota.
Bottiglia con istruzione L. 3.
Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia
in casa — Fuori casa — in conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.
Prezzo L. 4 50. — Franco di porto colla posta di L. 4 60.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 84, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
A PREMII FISSI
SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII
Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76.

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ
Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI
Assicurazioni Dotali e di Capitali Differiti.
Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII
Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gas, del Fulmine e degli Apparati a Vapore.
(*Decreto Reale 17 febbraio 1869*)

ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra e per Acqua.
(*Decreto Reale 17 settembre 1871*)

Capitali di Garanzia:
LIRE SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.

GRANITI DEL LAGO MAGGIORE
LA DITTA CAMUZZI BERNASCONI E C. DI BAVENO
NEGOZIANTE
in Graniti Bevole e Pietre diverse con Cava propria di Granito rosso.
Intraprendente lavoriere in Pietra ed in Granito con Ornata ed a lucido.
Fornisce pezzi di tutte le dimensioni e per la quantità richiesta a tempo fisso, franco in opera.
Dirigersi al sig. Henry Lowe, 77A, piazza di Spagna. (6315)

ENRICO PAGLIA
IGIENE DEI VESTITI
Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 1 50.
Franco di porto nel Regno L. 1 60.
Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

Per dolori, reumatismi, contusioni ed irritazione di pelle, lombagini, pleghe, scottature, geloni, calli, occhi di pernice, ecc. ecc. L. 1 e 2 il rotolo firm. **Favard e Blayn.** Non si confonda questa pratica nessuna

CARTA FAVARD e BLAYN

dicasmatico colla *Carta Climatica*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve St-Merri, 10 - in Milano presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, nella Sala, num. 10 - e in Torino presso l'Agenzia D. Mendo.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altre appoggiature alle quelle del pubblico, essa la prese radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma scevrata che la sola moderazione può riuscire efficace a fatti tricofare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ipocrita personalità, e si studia di trattare con calma e con dignità qualunque argomento, e di usare sempre un linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le quistioni militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e costante, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

L'*Ultima Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali col corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 5 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un estesso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incominciò dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più rinomati scrittori (*omissis* contemporanei: il signor Giorgio Ohnet.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande romore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Ameoreese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Somove.

Questo romanzo è intitolato:

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovar posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, Re Vittorio Emanuele, Bismark Moltke, l'amico oggi della politica di Berlino, il Pietri, Mantenffel, Benni, De Rudolfi, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo di cui ora parlo sarà incontestabile la più importante è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutte il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, ne se occupammo con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà* se ne assicurò il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di potere offrire ai suoi lettori.

Attiene il suo grandissimo favore, ed i suoi mezzi corrieri, il premio della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 32
Per 6 mesi	» 16
Per 3 mesi	» 8

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali o segnate inditrizzate all'*Amministrazione della Libertà, Roma.*